

IL CASO IN PROCURA

Caos nomine, nuova bufera sul Campidoglio di Raggi

di **Andrea Arzilli**

Si riapre il caos nomine in Campidoglio. A cinque mesi dalla vittoria elettorale Virginia Raggi non solo non è ancora riuscita a completare la squadra con gli incarichi tuttora vacanti ma rischia di veder messa in dubbio la posizione del capo della sua segreteria politica, Salvatore Romeo, la cui nomina è finita sui tavoli della Procura.

a pagina 7

Caso Muraro, nomina Romeo Nuove bufere sul Comune

Sindaca Raggi alle prese anche con lo scontento del M5S

Squadra

Cinque mesi dopo le elezioni gli incarichi fanno discutere

Si riapre (o meglio, non accenna a rientrare) il caos nomine in Campidoglio. A cinque mesi dalla vittoria elettorale Virginia Raggi non solo non è ancora riuscita a completare la squadra con gli incarichi tuttora vacanti di capo gabinetto e segretario generale, e con una Ragioneria che procede con l'interim fino al 30 novembre. Ma rischia di veder messa in dubbio la posizione del capo della sua segreteria politica, Salvatore Romeo, la cui nomina è finita sui tavoli della Procura di Roma.

Il Campidoglio fece analizzare il caso dall'Anticorruzione che intravide profili di illegittimità nella procedura usata per la nomina (anche in quella di Raffaele Marra). E ad agosto, dopo il consulto con l'Avvocatura (da ieri il capo non è più Rodolfo Murra, ma l'avvocato Carlo Sportelli) chiamò in causa uno dei maggiori esperti amministrativisti, il professore di Tor Vergata Aristide Police, che espresse

un parere indubbiamente negativo che, però, non fece cambiare idea alla sindaca: «L'interpretazione letterale della norma (l'art. 90 del Tuel, ndr) è chiaramente ostativa ad una soluzione di tal genere. Non vi sarebbe nessuna ragione giuridica che possa giustificare il mutamento del rapporto di servizio di un proprio dipendente o, meglio, la duplicazione di un tale rapporto», si legge nella carte prodotte ai pm da Marcello Minenna e Carla Romana Raineri, rispettivamente ex assessore al Bilancio e ex capo gabinetto, entrambi usciti di scena con dimissioni polemiche. Romeo, già dipendente comunale a tempo indeterminato, era stato «ri-assunto» a capo della segreteria politica con un contratto a tempo determinato regolato dall'art.90 del Tuel, previa aspettativa dal precedente incarico. Con salto triplo di stipendio: dai 39 mila euro lordi da dipendente ai 120 mila lordi da capo segreteria della sindaca, prima del taglio-correzione a 93 mila praticato con una delibera del 30 settembre.

E il caso, così come il legame della sindaca con Marra, aveva fatto e continua a fare molto rumore anche dentro al M5S: i consiglieri per il momento sopportano senza sol-

levare polemiche in virtù della pax referendaria, ma il problema non è archiviato. Anzi, all'interno del Movimento ci si continua ad interrogare sulla blindatura dei fedelissimi che la sindaca ha portato avanti contro tutto e tutti, da Beppe Grillo alla base.

Una strategia che adesso rischia di complicare la vita a Raggi per due motivi: sotto il profilo giuridico il caso Muraro e la nomina di Romeo (con i nuovi risvolti) rischiano di creare ancora problemi alla sindaca; dal punto di vista politico la questione potrebbe tornare tema di scontro dentro al M5S. Come a settembre, quando la deputata pentastellata Roberta Lombardi chiese alla sindaca di pubblicare su Facebook i pareri Anac sulle nomine di Romeo e Marra, proprio come la sindaca aveva fatto per Raineri dopo le dimissioni del magistrato. Raggi, però, non raccolse la provocazione.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

